

"Cercare le nostre strade..."

A volte ci capita di dover fare delle opzioni decisive nella nostra vita, che impegnano la nostra coscienza e tutto il nostro essere. In certe occasioni vediamo davanti molte possibili strade e ci sentiamo incerti per non sapere quale sia quella migliore; in altri momenti ci sembra di non scorgerne nessuna.

Ci sentiamo sotto un grande peso e alle volte persino angosciati e ci vediamo in pericolo di fronte ai nostri "nemici". Vorremmo trovare una strada per uscire da questa situazione di dolore, ma proviamo la nostra impotenza.

Allora, secondo le convinzioni di ognuno di noi, imploriamo con la speranza che arrivi qualche soluzione che ci venga in aiuto.

L'IDEA DEL MESE questa volta sottolinea in modo particolare l'importanza di cercare e conoscere le strade, soprattutto come luce per le proprie scelte in momenti difficili.

Cercare una strada per avanzare è qualcosa di profondamente umano, e alle volte abbiamo bisogno di chiedere aiuto a chi consideriamo un nostro amico.

Le strade dell'Amore sono audaci, a volte sembra che sono al limite delle nostre possibilità. Quelle strade si confrontano con le abitudini egoiste, i pregiudizi, la falsa umiltà e ci aprono degli orizzonti di dialogo, di incontro e di impegno per il bene comune. Soprattutto richiedono da noi un amore nuovo, che comprende anche il perdono. È la condizione irrinunciabile per stabilire rapporti di giustizia e di pace fra persone e popoli. La testimonianza di un gesto di amore semplice ma autentico può illuminare la strada nel cuore degli altri. In Nigeria, durante un incontro in cui giovani ed adulti condividevano esperienze personali di amore, Maya, una bambina, raccontò: *"Teri, mentre giocavamo, un bambino mi ha spinto e mi ha fatto cadere. Mi ha chiesto perdono e io l'ho perdonato"*.

Queste parole aprirono il cuore di un uomo che aveva visto uccidere suo padre dal gruppo terrorista Boko Haram: *"Se Maya, che è una bambina, può perdonare, anch'io posso farlo"*.

Rivolgendosi ai giovani riuniti a Santiago de Compostela durante la giornata mondiale della gioventù del 1989, Chiara Lubich li incoraggiò con queste parole: *"... dalla mattina alla sera, ogni rapporto con gli altri va vissuto con questo amore. A casa, all'università, sul lavoro, in palestra, nelle vacanze, in chiesa, per strada... dobbiamo cogliere le diverse occasioni per amare gli altri come noi stessi, senza ignorare nessuno, e amando per primi. Entare il più profondamente possibile nell'anima dell'altro, comprendere veramente i suoi problemi, le sue esigenze e le sue gioie, per poter condividere con lui ogni cosa. Immedesimandosi con l'altro. Così il prossimo si sente capito e sollevato perché c'è chi porta insieme a lui i suoi pesi, le sue pene, e condivide le sue piccole gioie."*

Vivere l'altro, vivere gli altri: è un grande ideale, superlativo".